

# Salute a caro prezzo in troppi rinunciano

Pochi medici, costi elevati per le visite e farmaci difficili da reperire: quasi un pugliese su dieci è costretto ad abbandonare le cure

di **VINCENZO PELLICO**

**L**iste d'attesa lunghissime, grave carenza di personale diffusa lungo tutto il territorio, costi delle terapie insostenibili, mancanza di servizi adeguati. E poi altri fattori meno tangibili, a questi collaterali, tra i quali una crescente sfiducia dei pazienti verso il sistema sanitario pubblico. I dati che raccontano la portata della rinuncia alle cure da parte di un numero sempre maggiore di pazienti pugliesi vanno contestualizzati in una cerchia che racchiude le determinanti di cui sopra.

L'ultimo rapporto della Fondazione **Gimbe**, uno degli enti di ricerca italiani più accreditati nel settore della salute, ha rivelato che nel 2023 in Puglia l'8,4% dei cittadini ha rinunciato a prestazioni sanitarie. Un dato, questo, che oltrepassa di netto la media nazionale (che si attesta invece sul 7,6%), ed è corroborato dall'analisi relativa alla spesa sanitaria dei cittadini pugliesi: una media annuale di 499 euro di esborso pro-capite, contro una media nazionale di 730 euro, vale alla Puglia il primato di Regione con la spesa sanitaria più bassa.

«Il sistema sanitario pugliese è da tempo sotto pressione - denunciano dalla sede pugliese di CittadinanzAttiva, Tribunale per i Diritti del Malato - Con un bilancio che fatica a tenere il passo con le necessità di una popolazione crescente e sempre più anziana, le

strutture ospedaliere e ambulatoriali sono spesso oberate di lavoro, con tempi di attesa che costringono molti pazienti a cercare soluzioni alternative. Le attese per una visita specialistica possono arrivare anche a mesi, se non a un anno, e questo porta chi ha bisogno di una diagnosi o di un trattamento tempestivo a dover fare una scelta dolorosa, che in molti casi si traduce nella rinuncia definitiva alle terapie».

Un'idea dei tempi d'attesa per l'accesso alle cure la fornisce una recente indagine di CittadinanzAttiva, che ha rivelato quanto segue: per le cure urgenti, solo il 12% delle patologie viene trattato nei tempi stabiliti. La media è leggermente più alta (15%) per quello che riguarda visite e interventi chirurgici per la cura di patologie meno gravi. «Anche se la legge formalmente non lo consentirebbe - spiegano da CittadinanzAttiva - molte visite vengono programmate anche senza una data. Ovviamente questa mancanza di prospettive concrete scoraggia i pazienti, che si ritrovano a scegliere tra il privato o, in mancanza di opportuni mezzi, la rinuncia completa alle cure».

La questione sui tempi di attesa, e dunque quella della rinuncia alle cure, sono legate a doppio filo alla piaga della carenza sistemica di medici, che affligge la Puglia secondo queste proporzioni: stando a un ultimo rappor-

to del Ministero della Salute, attualmente mancano circa 900 medici negli ospedali pugliesi. La regione ha un indice di 1,63 medici dipendenti ogni 1.000 abitanti, significativamente inferiore alla media nazionale di circa 2,11 medici per 1.000 abitanti. Circa 350 sono invece i posti rimasti scoperti nell'ambito della medicina di base pugliese. «C'è una chiara

preferenza per il privato, dunque verso le specialistiche - spiegano da CittadinanzAttiva - A ciò si aggiunge il fatto che tanti medici si orientano verso specialistiche più remunerative, con tassi di responsabilità e di lavoro inferiori. I settori della medicina

che hanno più strettamente a che fare con la cura delle patologie di soggetti vulnerabili rimangono sempre meno battute».

Una recrudescenza, oltre che dei fenomeni già menzionati, si è avuta anche nella scarsa fornitura di medicinali nelle farmacie ospedaliere, che ostacola il tratta-



mento tempestivo e adeguato di molte malattie, specialmente quelle croniche o gravi. «Nel momento in cui un farmaco diviene scarso - riferiscono dal Tribunale per i Diritti del Malato - un paziente è costretto a vedersela da solo, ricorrendo a medicinali più costosi sul mercato privato. Parliamo anche di farmaci 'banali', come insulina o tachipirine. In base ad alcune segnalazioni, abbiamo riscontrato come, nelle prospettive di terapie a medio o lungo termine, il paziente a causa di queste carenze preferiscono interrompere le cure, almeno quelle non vitali».

Infine, la strumentistica a disposizione dei centri ospedalieri pugliesi talvolta non è sufficiente a garantire un'adeguata erogazione delle cure: «Anche fare una tac qui, non è come farla al Nord - spiegano da CittadinanzaAttiva - Chi necessita di visite o terapie particolarmente specifiche deve avere la possibilità e la voglia di spostarsi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**8,4%**

**Le rinunce**

Quasi un pugliese su 10 è costretto a rinunciare alle cure secondo il rapporto **Gimbe**

**1,63%**

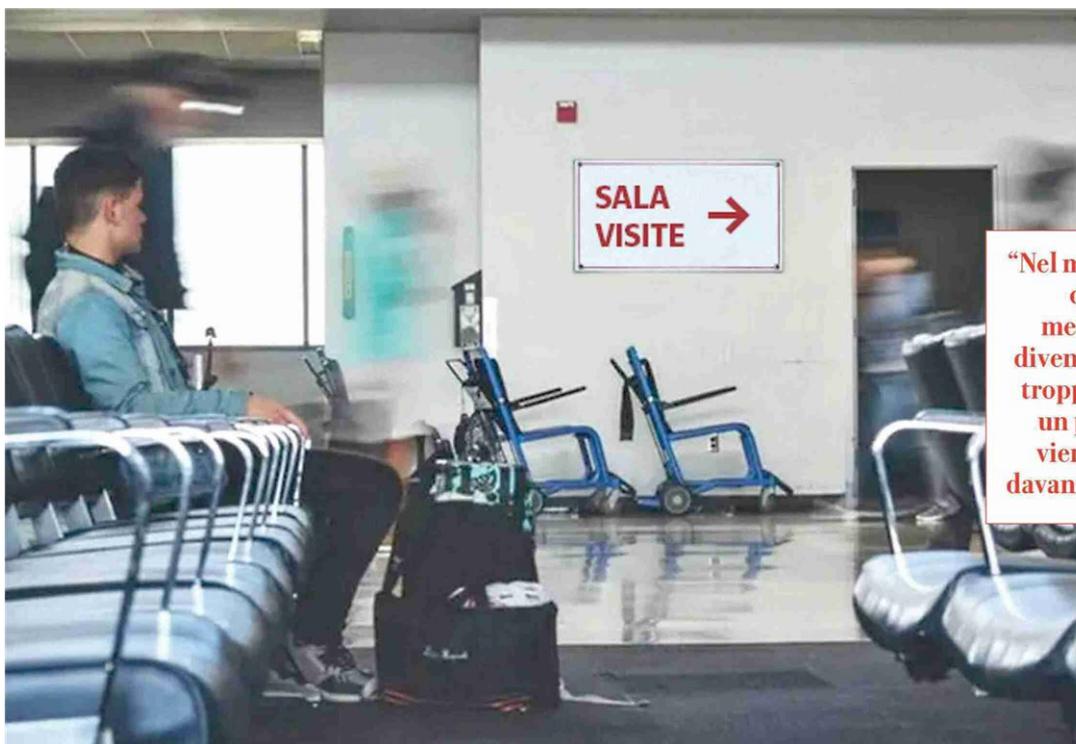
**I medici**

La Puglia ha un indice di 1,63 medici ogni 1.000 abitanti, inferiore a media nazionale

**499**

**Spesa procapite**

Ogni anno ogni pugliese spende quasi 500 euro per la propria salute



**“Nel momento in cui un medicinale diventa scarso o troppo costoso un paziente viene messo davanti un bivio”**



Peso:69%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.